ANNO V 1852 - N° 8

L'OPINIONE

Giovedì 8 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 7 GENNAIO

NUOVA COSTITUZIONE AUSTRIACA.

Sono più anni che ci siamo applicati a seguire con quanta attenzione ci è possibile ogni movimento politico o finanziario dell'Austria e a confrontare il suo presente colla passata sua storia; e da questo studio abbiamo ricavata la convinzione invincibile, che l'Austria non potrà mai uscire dalla falsa sua posizione e dai sempre crescenti imbarrazzi che gliene derivano, fintanto che non rinunci al sistema di Metternich di voler essere una potenza sul Po, anzichè sul Danubio: e fintanto che ella si ostini a rimaner tale, non farà che trambustiarsi da una in un' altra rivoluzione; giacchè rivoluzioni non sono quelle sole che si fanno in piazza, ma quelle eziandio che succedono nell' interno della corte, e quel continuo mutar di progetti intorno alla forma governativa che si vuole adottare, senza mai trovarne uno che soddisfi. Imperocchè, finchè l' Austria possieda terreno in Italia, non potrà mai trovare nissuna forma di governo, tranne l' oligarchia militare, che è la più rovinosa di tutte. Senza l'Italia, l'Austria possiede un elemento di forza morale che può rivolgere con molto vantaggio contro le altre provincie, e colla sicura speranza di un buon successo. Quest' elemento è la civiltà tedesca, di cui, vogliano e non vogliano, è pur forza che s' imbevano slavi e magiari. Lasci pure il governo austriaco che si erigano scuole di lingua ceska, o slovena, o slovaca, o magiara, o serbica, o rutena o polacca; ma ci metta a fianco scuole di cultura tedesca, e commercio e industria arti e scienze; e non andrà guari che lo studio di quelle lingue parziali si ridurrà ad un mero lusso filologico, come lo studio del bretone e del basco in Francia, e del gaelico e kimrico in Inghilterra.

Ma l'elemento germanico non può produrre gli stessi effetti in Italia, ove esiste una civiltà propria ed antica, che ha dato l'essere a tutte le altre, ove esiste una lingua estesa, arricchita da una splendida letteratura, affigliata ad altre lingue, ad altre letterature sue consorelle e che con essa hanno comune l'origine; di modo che se il germanismo portato nelle provincie dell'Austria non tedesche è un elemento benefico e civilizzatore e che si fa strada da sè malgrado i piccioli ostacoli nazionali che può incontrare sulla sua via, in Italia esso diventa un elemento di reazione barbarica, tanto quanto lo sarebbe se la forza volesse introdurre in Germania l'elemento italiano o francese e costringere i tedeschi a vivere ed a pensare come viviamo e pensiamo noi. Quindi l'Austria in Italia non ha trovato finora e non troverà che della resistenza, che la distrae dal rivolgere cure più propizie e più fortunate verso le altre sue provincie. L'Austria non ha ragione di ridere della Francia, che in 60 anni ha fatto e rifatto tante costituzioni; perchè almeno ogni una delle varie rivoluzioni francesi fu il risultamento dei progressi fatti dal pensiero, e una nuova spinta data al riordinamento morale di tutta la società europea, laddove l'Austria, che da quasi quattro anni si affatica a fare e rifare costituzioni, non ebbe altro vantaggio tranne quello di peggiorare il suo stato interiore. In Francia le rivoluzioni sono il lavoro espansivo dell'intelligenza che aspira a dilatarsi, nell'Austria invece sono l'effetto di un materialismo accidioso ed inerte che vuole oppor resistenza al movimento intellettuale che lo sospinge suo malgrado. Ma questa istessa macchinale resistenza; questa mancanza di sincerità nelle transazioni da farsi col tempo; dimostrano ed i vizi del sistema e la debolezza del Governo, che vi si aggrampa ostinatamente intanto che gli sfugge sotto i piedi il terreno sovra cui egli possa sodamente stabilirsi.

Fin da quando il ministero Pillersdorff annunciava la prima costituzione austriaca del 26 aprile 1848, noi, dopo di averne fatta una revista critica, terminavamo con queste parole: » Noi ne » concludiamo perciò che la costituzione austriaca » non è che una ciarlataneria di parole ed un'i» pocrisia burocratica, la quale, *ove non seguano » altre reazioni*, non tarderà a risolversi in un » nuovo genere di tirannide. » (Vedi *Opinione* del 1° maggio 1848).

Infatti la democrazia, che era allora potente a Vienna, non tardò ad accorgersi che quello Statuto era una finzione, e costrinse l' imperatore a darne un altro sovra più larghe basi. Fu quindi chiamata la costituente che incominciò i suoi lavori a Vienna e fu disciolta colla forza a Kremsier.

Venne poscia la costituzione 4 marzo 1849 e il giovane imperatore che doveva ringiovanire l'Austria. Noi abbiamo riso più volte di quest'arzigogolo degno del seicento, e ci siamo ostinati a sostenere che il giovane imperatore non avrebbe ringiovanito niente, e che la vecchia e sempre incorreggibile Austria si sarebbe anzi accostata alla sua decrepitudine. Gli avvenimenti ci diedero finora ragione: e ce la diedero altresì, allorchè esaminando lo Statuto imperiale del 4 marzo (*Opinione*, 22 marzo 1849) ne abbiamo inferito che esso implicava troppe contraddizioni, per cui sarebbe stato impossibile a metterlo in pratica, ancorchè l' imperatore e i suoi ministri ne avessero sinceramente la voglia.

Infatti, dopo due anni di tira e bistira, quegli stessi che avevano concepita e generata la costituzione del 4 marzo divennero gl' infanticidi del loro parto, e senza avergli mai permesso neppur di vagire, la strangolarono in cuna. E il principe Schwarzenberg, che fu uno dei progenitori, ebbe insieme col barone Kübeck l'incombenza di porsi in nuovo stato di gestazione e di partorire qualche altro mostro.

E per verità non sappiamo se si possa concertare cosa più mostruosa delle basi fondamentali sopra di cui il giovane e cavalleresco imperatore intende di costituire la sua Austria ringiovanita, e che in luogo di ringiovanirla la trasportano ad un' età molto più antica che non è il 1848. Da ciò si vede che gli uomini di Stato austriaci ritengono come un fatto compiuto quello che non è ancor successo, e che suppongono essere distrutte appieno le istituzioni liberali in Europa per ciò solo che furono compressi gli eccessi di smodata libertà.

Le istituzioni liberali furono pregiudicate per un momento dal fanatico proselitismo dei settari, che vivono di fantasia e la cui vita non è che un agitarsi continuo fra le cospirazioni; ma ora che cotesti furiosi sono gettati fuori di combattimento, ora che l'arringo è rimasto in pien possesso dei partigiani di una libertà ragionevole, possibile e saviamente ordinata, la resistenza contro di loro diventa tanto più difficile, quanto più legali sono i loro mezzi di attacco. Ma l'Austria invece suppone che non vi siano più liberali perchè Mazzini ed il comitato di Londra sono annichilati e derisi; nè sa prevedere che i liberali, saranno invece più forti ora che non sono più impacciati da quei facinorosi i quali servirono più al dispotismo che alla libertà.

Partendo da queste false ipotesi, l' imperatore d'Austria si persuase essere tempo oramai di osar tutto, e che dalle vecchie masserizie del medio evo si potevano estrarre le basi del nuovo organismo politico con cui egli vuole ringiovanire la sua monarchia.

Nei capitoli che seguono qui sotto, è abolito quel poco di buono che si era ottenuto nei precedenti anni, come: migliore ordinamento giudiziario, istituzione dei giurati, processo orale, dibattimento pubblico, pubblicità delle deliberazioni comunali e simili, e sono richiamate in vigore le istituzioni che esistevano avanti il 1848, i maggioraschi, i fedecomessi, i vincoli del suolo, i privilegi di classe, di persona, di luogo, le corporazioni e simili altre anticaglie feudali, coi difetti e gli abusi che gli avevano fatti detestare. I diritti politici, derivanti dalla nascita o dal possesso fondiario, o da altro materiale requisito, non dalla intelligenza che anzi è tenuta di nessun conto. Disuguaglianza di diritti e di privilegi nelle persone e nei ceti, e confusione di poteri giudiziari, politici ed amministrativi accumulati in una sola persona. Insomma l'imperator d'Austria considera come nulla e non avvenuta la rivoluzione del 1848, e ritiene che idee, pensieri, cognizione di sè e de' propri diritti sono parole vuote di senso e di nissun effetto sull' ordine sociale.

Ei conviene però che le sue basi fondamentali non sono applicabili all'Italia, dove bisognerà fare più di una eccezione; ma perchè quattro anni a dietro erano in uso negli Stati ereditari prima che la rivoluzione del 48 gli distruggesse, crede l' imperatore che potranno tornare in uso di bel nuovo e che i popoli dopo di avere gustate delle istituzioni migliori, se ne lascieranno privar di leggieri per tornare agli abusi di cui si sono disgustati?

Inoltre le basi fondamentali non sono che aforismi i quali devono servire di norma ad una futura riorganizzazione della monarchia, ma che al presente disorganizzano bensì quello che era stato ultimamente organizzato, ma niente vi sostituiscono tranne lo scoraggimento, l' incertezza, la sfiducia del popolo, che trovasi in balìa di un governo improvvido, senza intelligenza, senza fede, il quale con una civica indifferenza promette e mentisce nello stesso tempo, e che o per incapacità o per malvagità travaglia lo Stato colle ansietà di un eterno provvisorio che tedia la vita, sconcerta gli affari, inquieta gli spiriti fra le incertitudini, discredita il governo, indispone i popoli e prepara le rivoluzioni.

Tale è il quinto o sesto progetto di riordinamento politico della monarchia austriaca dato in luce nello spazio di non ancora quattro anni, ed è il secondo per lo meno tra quelli architettati dalla gran mente del principe Schwarzenberg, e di cui l'imperatore per un tratto della ingenita sovrana sua clemenza ha voluto fare un regalo di capo d'anno agli amatissimi suoi sudditi; nel che l'impolitica austriaca si mostra anche in questo caso, in cui alla bruttezza dell' inganno aggiunge l'ironia e l'insulto. Ma simili scherzi che si prende talvolta il dispotismo, ei finisce quasi sempre a scontarli col proprio pelo.

A. BIANCHI GIOVINI.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I.

Per la grazia di Dio imperator d'Austria, re d'Ungheria e Boemia, re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Galizia, Lodomiria ed Illiria, re di Gerusalemme ecc., arciduca d'Austria, granduca di Toscana e Cracovia, duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e della Bukovina, gran principe di Transilvania, margravio di Moravia, duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusa e Zara, conte principesco di Absburgo, del Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradiska, principe di Trento e Bressanone, margravio dell'Alta e Bassa Lusazia e di Istria, conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg ecc., signore di Trieste, di Cattaro e della Marca Venda, gran voivoda del voivodato di Serbia ecc. ecc.

Nella patente 4 marzo 1849, pei seguenti dominii della corona, cioè: per l'arciducato dell'alta e bassa Austria, pel ducato di Salisburgo, pel ducato della Stiria, pel regno d'Illiria, consistente dei ducati di Carinzia e Carniola, della contea principesca di Gorizia e Gradiska, del margraviato d'Istria e della città di Trieste col suo territorio — per la contea principesca del Tirolo e del Vorarlberg, pel regno di Boemia, pel margraviato di Moravia, pel ducato dell'alta e bassa Slesia, pei regni di Galizia e Lodomiria coi ducati di Auschwitz e Zator, il granducato di Cracovia ed il ducato della Bukowina, finalmente pel regno di Dalmazia; furono proclamati determinati diritti politici, i quali vennero in un coll' atto costituzionale simultaneamente notificato sottoposti ad accurato esame.

In seguito ai motivi che ci furono riferiti dai consigli dei ministri e dell' impero, abbiamo determinato di dichiarare priva di vigore e di ogni legale effetto la mentovata patente 4 marzo 1849 ed i diritti fondamentali in essa proclamati per gli indicati dominii dell' impero.

In quanto non siano già state prese delle particolari disposizioni intorno ai singoli punti di quei diritti fondamentali, noi ci riserviamo di regolarli con apposite leggi.

Con questa patente noi dichiariamo però espressamente: essere nostro volere di mantenere e proteggere ogni chiesa e società religiose legalmente riconosciute nei suddetti dominii nel diritto del comune pubblico esercizio del rispettivo culto, come pure nell'amministrazione indipendente dei proprii affari, nel possesso e godimento degli istituti, fondazioni e beni destinati ad oggetto del suo culto d' istruzione e beneficenza, rimanendo però le medesime soggette alle leggi generali dello stato.

Dato nella nostra città capitale e di residenza, Vienna, il 31 dicembre dell' anno 1851, quarto dei nostri regni.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*
F. SCHWARZENBERG *m. p.*
Per ordine sovrano
RANSONNET
direttore di cancelleria del consiglio dell'impero.

Sovrano Rescritto di gabinetto di S. M. l' imperatore al presidente de' ministri.

» Caro principe Schwarzenberg!

» In relazione alla patente del giorno d'oggi, le si comunicano nell' annesso allegato le basi fondamentali da me stabilite, dopo aver sentiti i miei consigli dei ministri e dell' impero, circa i punti più importanti ed urgenti della legislazione organica, incaricandola di provvedere affinchè dai ministeri, in quanto li risguarda, si proceda in opportuno modo ai relativi lavori preparatorii, e me ne sia poi presentato il risultato.

» Vienna, 31 dicembre 1851.

» FRANCESCO GIUSEPPE. »
(m. p.)

ALLEGATO

Basi fondamentali per le istituzioni organiche da introdursi nei dominii dell' impero d'Austria.

1. I paesi riuniti all'impero d'Austria sotto gli antichi nomi storici o sotto nuovi titoli costituiscono le parti integranti inseparabili della monarchia ereditaria imperiale austriaca.

2. La denominazione di dominii della corona (*Kronländer*) non dovrà essere usata nella lingua ufficiale se non come indicazione generale; mentre parlando di un determinato paese sarà ognora da esprimersi il titolo proprio competente al medesimo.

3. Dovrà mantenersi l' attuale circoscrizione dei dominii della corona con riserva delle eventuali variazioni motivate da riguardi amministrativi.

4. In tutti i dominii dovranno istituirsi uffici distrettuali II. RR. (sotto le denominazioni rispettivamente in uso) con adequati territori, ed in essi saranno possibilmente da riunirsi entro determinati limiti di azione i diversi rami d' amministrazione.

5. Sopra gli uffici distrettuali, nei rapporti amministrativi, si instituiranno autorità di circolo colle denominazioni fin qui usate in ciascuna provincia (comitati, delegazioni provinciali e simili). La giurisdizione territoriale di esse sarà da determinarsi con riguardo alle divisioni già in addietro esistenti e valutate le attuali esigenze.

Nei piccoli dominii, ed in generale là dove non si presentasse alcun bisogno di attivare autorità di circolo si prescinderà dalle medesime.

Le autorità di circolo sono subordinate alla luogotenenza ed al capo politico del dominio (articolo 6), ed hanno una sfera d' azione in parte di sorveglianza, ed in parte d' amministrazione.

6. Al dissopra delle autorità di circolo è posta nei dominii la luogotenenza ed il capo politico del dominio. La trattazione degli affari, la sfera di azione della luogotenenza, la posizione ed i poteri del capo politico del dominio, come pure la dipendenza dalle autorità supreme, saranno stabilite con particolari disposizioni.

7. Quali comuni locali si considerano comuni preesistiti od esistenti, di fatto, senza escludere la loro riunione dove sia necessaria o desiderata, con fondamento, a norma dei bisogni, e degli interessi.

8. Nell'organizzazione dei comuni locali si distinguerà fra comuni rurali e civici, e quanto in ispecie a questi ultimi si avrà riguardo alla antecedente loro qualità e particolare posizione di città II. RR.

9. Nel circoscrivere i comuni rurali, i grandi possedimenti di fondi già dominicali potranno essere esclusi dal nesso del rispettivo comune locale ed immediatamente subordinati gli ufficii distrettuali sotto determinate condizioni da precisarsi in ogni dominio.

Più territorii già dominicali ed immediatamente fra loro conterminanti possono a questo oggetto riunirsi.

10. È riservata al Governo la

Conferma, e secondo le circostanze la nomina stessa dei capi dei comuni rurali o civili. Essi dovranno prestare giuramento di fedeltà ed obbedienza al sovrano, come pure di coscienzioso adempimento degli altri loro doveri.

Là dove le circostanze del comune lo rendessero opportuno, dovranno pure essere confermati dal Governo categorie superiori di impiegati comunali.

11. È concessa ai comuni, sotto le riserve di legge l'elezione dei proprii capi e deputati a nome dei relativi regolamenti da fissarsi.

12. I titoli dei capi e deputati comunali saranno quelli già adottati dalle rispettive consuetudini.

13. La sfera d'azione dei comuni dovrà in generale essere limitata ai loro affari comunali, con obbligo però ai medesimi ed ai rispettivi capi di prestare all' autorità superiore I. R. in tutte le pubbliche vertenze il debito concorso, sia in seguito a disposizioni generali, sia dietro ordini speciali.

Anche negli affari proprii dei comuni gli atti e conchiusioni di maggior importanza dei medesimi da precisarsi nei rispettivi statuti comunali saranno riservati all'esame ed alla conferma dell'autorità governativa.

14. Dovrà cessare la pubblicità delle deliberazioni comunali, ad eccezione di speciali atti so

lenni, senza precludere ai membri comunali interessati l' ispezione di alcuni affari particolari.

15. I comuni sono in massima subordinati agli ufficii distrettuali; soltanto in via di eccezione, a norma delle particolari loro condizioni, essi dipenderanno immediatamente dalle autorità di circolo o dalle luogotenenze.

16. Dietro queste basi fondamentali dovranno in ogni paese elaborarsi regolamenti pei comuni e civici e rurali, i quali corrispondano alle peculiari rispettive circostanze.

In questi lavori si dovrà partire dal punto di vista che agli interessi preponderanti venga attribuita anche una preponderante influenza e tanto nelle elezioni attive e passive per la nomina dei capi e deputati comunali, quanto negli affari comunali, sia assicurata una decisiva preponderanza al possesso fondiario secondo l' estensione che prende nel nesso comunale ed il suo estimo, all' industria, però in proporzione al totale possesso, e nei comuni civici particolarmente ai proprietari di case, e finalmente quanto possibile alle corporazioni per fini morali o materiali.

Nel regno lombardo-veneto sarà conservato il regolamento comunale ivi ora vigente colla riserva di eventuali miglioramenti suggeriti dall'esperienza.

17. L' ufficio di giudice viene esercitato in tutto l' impero dalle autorità e corti, per ciò instituiti secondo le leggi vigenti, ed in nome di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica.

18. Gl' impiegati giudiziari ed i giudici quanto ai personali loro rapporti di servizio, sono da trattarsi giusta le prescrizioni esistenti per gl'impiegati dello Stato, conservando però la loro indipendenza nel legale esercizio della giustizia.

19. La separazione dell' amministrazione della giustizia dalle autorità amministrative dovrà aver effetto pei giudizii collegiali, come pure per le seconde e terze istanze in generale; per le prime istanze però nel regno Lombardo-Veneto e dovunque fosse riconosciuto indispensabile.

Del resto, pei giudizii semplici come prime istanze, si farà luogo alla riunione all' amministrazione nell' ufficio distrettuale.

Nell' organizzazione interna però di questi uffici distrettuali (V. art. 4) potrà, occorrendo, a norma delle circostanze, esservi aggiunto un apposito impiego giudiziario o politico.

20. Per gli affari civili e penali tanto contenziosi che non contenziosi dovranno sussistere due istanze.

21. Alle prime istanze puramente giudiziarie, come anche a quelle che coll' amministrazione politica funzionano come uffici distrettuali, sono demandati gli affari civili entro limiti determinati, quelli in oggetti di trasgressioni e delitti da indicarsi particolarmente, l' assunzione della specie del fatto e tutte le pratiche sussidiarie occorrenti ai giudizi penali.

22. Per adequati distretti, in quanto sarà fattibile con riguardo al compartimento politico dei paesi, s' instituiranno giudizi collegiali come prime istanze per giudicare dei delitti e di determinate trasgressioni, come pure per tutti quegli affari giudiziari che oltrepassano le attribuzioni degli uffizi distrettuali.

23. Per la trattazione degli affari civili e penali in seconda istanza saranno istituite corti superiori di giustizia, entro i limiti del più stretto bisogno.

24. La suprema corte di giustizia sussisterà come terza istanza.

25. Nelle trasgressioni e delitti, in quanto questi ultimi siano devoluti agli uffici distrettuali, avrà luogo la procedura inquisitoriale nella forma possibilmente più semplice.

26. Nelle cause penali, che sono da trattarsi dai giudizi collegiali, è da seguirsi il principio dell' accusa, della nomina di un difensore per l' accusato e dell' oralità nella procedura finale.

27. La procedura non è pubblica; però nella pertrattazione orale in prima istanza non è tolto all' accusato, permettendolo il presidente, ed è in facoltà di quest' ultimo di ammettere uditori fino ad un numero determinato.

28. L' accusa sarà da presentarsi dalla procura di stato, la cui sfera d' azione è limitata al processo penale.

29. Le corti dei giurati sono da sopprimersi.

30. Le sentenze non saranno pronunciate che da giudici approvati. Le formole delle sentenze penali sono » colpevole, innocente, assoluzione dell' accusa ».

31. La procedura presso le corti superiori di giustizia e presso la corte suprema di giustizia ha luogo onninamente per iscritto.

32. Le più precise norme intorno alle attribuzioni delle autorità giudiziarie saranno stabilite dalle leggi da emanarsi in proposito.

33. Il codice civile generale, qual diritto comune per tutti gli attinenti dell' impero d' Austria, dovrà essere introdotto anche in quei paesi nei quali non è ancora in vigore, in seguito alle opportune pratiche preparatorie, e con riguardo ai particolari rapporti; e così pure il codice penale dovrà essere posto in attività in tutta l' estensione dell' impero.

34. Nei dominii dell'impero si attiveranno statuti proprii sulla nobiltà ereditaria permanente o su quella inerente al possesso di fondi da determinarsi, sui suoi privilegi e doveri, e le sarà particolarmente concessa ogni possibile facilitazione per l' erezione di maggioraschi e fedecommessi. Quanto alla classe dei contadini, saranno da mantenersi là dove esistono le particolari norme per la conservazione dei loro corpi complessi di fondi.

35. Alle autorità di circolo ed alle luogotenenze saranno addette deputazioni consultive costituite dalla nobiltà ereditaria possidente, dal grande e piccolo possesso di fondi e dell' industria colla debita indicazione degli oggetti e della sfera di loro azione. In quanto si presentasse desiderabile intervento di altri soggetti alle sedute di quella deputazione si dovrà avervi riguardo secondo le circostanze.

Seguiranno le più precise disposizioni in argomento.

36. Presso gli uffici distrettuali II. RR. dovranno essere di tempo in tempo convocati i capi dei rispettivi comuni ed i proprietari dei grandi beni non soggetti al nesso comunale, od i loro rappresentanti, onde conferire intorno ai loro interessi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il sig. Ministro Cavour non aveva finito ieri il suo discorso, restandogli ancora a parlare della convenzione annessa al trattato di commercio, la quale ha per iscopo la repressione del contrabbando. Lo riprese quest' oggi all' incominciare della seduta, e siccome il deputato Cadorna aveva ieri sostenuto che la accennata convenzione costituiva una violazione del trattato di Worms, delle posteriori convenzioni e del trattato di Vienna, il Ministro si studiò in primo luogo di purgare dalla appostale taccia questa convenzione ch' egli chiama infelice, e che tale dichiariamo anche noi di tutto cuore, non già perchè essa violi il trattato del 1815, ma perchè ci sembra dover riuscire una fonte inesausta di vessazioni e di abusi, dai quali, osavamo sperare, che l'avvedutezza del signor conte Cavour ci avrebbe preservati.

Si fece poscia il ministro a combattere, come meglio potè, le altre accuse mosse contro la convenzione, e particolarmente quella di aver creato il diritto di visita, ammettendo tuttavia che siffatto diritto venne da essa allargato. In fine conchiuse respingendo la supposizione, che la ripetuta convenzione nasconda uno scopo politico, e dichiarò che la causa della libertà e della indipendenza italiana sta a cuore dei ministri del re, altrettanto quanto essa sta a cuore del signor Cadorna. Noi in grazia di questa nobile dichiarazione perdoniamo al sig. Cavour, non già la convenzione, che sarebbe troppo, ma la fiacchezza degli argomenti coi quali egli dovette oggi propugnarla.

Dopo il discorso del Ministro sorse il sig. Valerio a chiedere che il trattato di commercio, e la convenzione pel contrabbando, venissero separatamente discussi e votati, e tale proposta venne appoggiata dal dep. Botta. Il Ministro dovette quindi formalmente dichiarare che i due atti erano indivisibili, e l' onorevole presidente Pinelli, armato di un articolo del regolamento, vietò la chiesta divisione, trattandosi di una proposizione unica formulata dal Ministro in un solo articolo di legge. La discussione dovette pertanto riprendere la via battuta fin qui, ed ebbe la parola l'onorevole dep. Turcotti il si quale dichiarò *piuttosto favorevole* al trattato, e poi lesse un suo discorso, assai poco ascoltato dalla Camera, col quale ci parve che trattasse la causa dei manzetti della provincia di Varallo, travestita, con ammirabile sforzo di fantasia, in quella della quiete e dell' ordine, che, secondo lui, tutta l' Europa desidera, ed alla qual causa noi pure dobbiamo il sacrificio della nostra rassegnazione alle esigenze dell' Austria.

La causa dell' ordine sarà molto lusingata dagli inattesi alleati, che ha trovato nella provincia di Varallo.

Parlò poscia contro il trattato il signor Depretis. A differenza degli oratori che lo avevano preceduto, i quali avevano concentrati gli argomenti della loro opposizione quasi esclusivamente contro la convenzione pel contrabbando, il sig. Depretis prese a lungo e minuto esame il trattato di commercio, il quale egli trova inaccettabile e dannoso anche per se solo, e fatta astrazione dalla convenzione che gli va annessa. Il suo discorso, del quale non pronunciò che la prima parte, protrasse la seduta a tarda ora, e verrà continuato domani.

CRONACA DI FRANCIA. — In Francia si fantastica sempre sulla Costituzione che deve essere promulgata da Luigi Bonaparte e chi la vuole ad un modo, chi pretende d'essere meglio informato asserendo che essa sarà nell'altro, ma infra quelli che la presuppongono larga e liberale e gli altri i quali la temono soverchiamente ristretta e retrograda, finora non si sa chi avrà ragione, ove almeno sia il caso che qualcuno se l'abbia. Noi abbandoneremo pertanto i pronostici su questo oggetto, accomodandoci a parlare della Costituzione quando sia pubblicata; e piuttosto raccoglieremo alcune dicerie e voci vaghe che si spargono intorno alla politica estera del Presidente della Repubblica, essendocchè a questa è più specialmente diretto anche l' interesse del nostro paese, e quindi l'attenzione dei lettori. Ecco cosa ne dice un corrispondente dell' *Indépendance Belge*:

» Vi parlai tempo fa di una voce corsa, dietro la quale il Presidente indirizzerebbe una specie di manifesto ai Governi europei onde rassicurarli sulle conseguenze che gli avvenimenti del 2 dicembre potrebbero avere sotto il punto di vista del mantenimento della pace generale. Io non so se questo progetto avrà un compimento; ma ho luogo a credere che almeno provvisoriamente si limiterà ad una nota circolare che fu indirizzata qualche giorno fa dal signor Turgot ai rappresentanti del Governo francese presso le grandi Potenze con invito di farne una comunicazione ufficiale.

» In questa circolare il ministro degli affari esteri di Francia riconosce dapprima la stabilità e la forza che il voto del 20 e del 21 dicembre danno al Presidente: esso rammenta in seguito, che la prima conseguenza dell'energica iniziativa presa da quest'ultimo fu di spargere la costernazione fra i nemici dell'ordine sociale e di ridurli all' importanza, locchè costituisce un vero beneficio portato all'Europa intera.

» Finalmente dopo aver detto, che nel medesimo tempo in cui si schiacciano gli anarchisti e si rettificano i vizi di instituzioni generalmente condannate, il Governo francese non intende allontanarsi punto dalle verità che hanno guidato la politica della Francia da un mezzo secolo e dai principii ai quali le società dovranno ancora ripetere la loro civilizzazione, la nota aggiunge che » qualche mente poco illuminata, vedendo il » rigore del quale il Presidente fece prova contro » i nemici dell'ordine e lo sviluppo delle forze che » racchiude la Francia, potè credere che il Go- » verno scivolerebbe su di un pendio irresistibile; » ma ben lungi da questo il Presidente, perciò ap- » punto che si sente padrone della situazione, con- » serverà sì al di fuori che al di dentro una politica » di moderazione nello stesso tempo che la me- » desima sarà forte e potente. »

La via che Luigi Napoleone sarà per seguire nelle relazioni della Francia colle altre potenze d' Europa, tiene ora in sospeso tutti gli animi che per affetto o per necessità si occupano di politica, e non v'ha alcuno il quale non riconosca che la pace o la guerra, e quasi la civiltà e la barbarie dipendono dal partito che sarà per adottare il Presidente della Repubblica francese.

Lunedì il Presidente della Repubblica avea convitato a pranzo i delegati dei Dipartimenti francesi: eransi per questo disposte due sale nel palazzo delle *Tuileries* giacchè il desinare si allestiva per 400 coperti. La festa che fu data al palazzo di Città, riuscì splendidissima per l'intervento di circa 5000 invitati; ma quantunque la *Patrie* voglia far credere che nella radunanza fossero rappresentate tutte le illustrazioni della Francia, quando se ne leggono i dettagli, si accorge benissimo che il maggior nerbo di quella riunione era composto dei militari e che la Grande Società non ha ancora dismesso il broncio verso del Presidente che faceva il suo colpo di Stato senza consultarla ed anzi a di lei dispetto.

La concessione della strada ferrata da Lione ad Avignone alla Compagnia dei padroni di fucine che si conosce sotto l'altro nome di Compagnia Talabot, pare che ridesti il genio delle grandi speculazioni, e sembra che sia imminente la concessione ad un'altra compagnia della ferrovia da Parigi a Lione. Il lavoro va quindi a riprendere un sensibile movimento, ciocchè non può tornare che a profitto del credito del Governo, il quale con quelle grandi costruzioni compisce la linea principale delle sue comunicazioni sotto il rapporto del commercio internazionale e conseguentemente anche dell'industria e prosperità del Paese.

IL MINISTERO INGLESE. — Pare che lord John Russel trovi molta difficoltà a procedere innanzi nella nuova posizione in cui la dimissione di lord Palmerston lo ha collocato. Anche il *Times* perde la pazienza e dice:

» La questione di sapere quale linea di politica adotterà lord Palmerston nella prossima sessione, o a quale combinazione egli si attaccherà, può sembrare di minor importanza. Ma il fatto che non appartiene più a lord John Russell, e che può ricevere delle offerte da altri uomini politici, deve aprire gli occhi sulla necessità di fortificare per quanto sarà possibile un gabinetto privato del suo appoggio e minacciato dalla sua ostilità. »

Ogni giorno si rinnovano le voci che il duca di Newcastle, il signor Cardwell e sir James Graham siano per entrare nel gabinetto, ma un giorno passa dopo l' altro senza che questa supposizione la quale darebbe al gabinetto una certa consistenza innanzi all' attuale parlamento, e conviene credere che vi sia poca inclinazione di appoggiarlo.

Il *Morning Advertiser* parla di decisi rifiuti:

» Possiamo annunciare, dice questo giornale, che lord J. Russell si trova in una dispiacevole situazione, poichè non incontra che indifferenza o rifiuti per parte delle persone cui si indirizza per ottenere rinforzi al suo gabinetto. Crediamo che il consiglio di gabinetto che si riunirà giovedì prossimo venturo, abbia relazione a queste difficoltà, e si crede che il ministero potrebbe ben andare a pezzi dopo questa riunione. Tre membri del gabinetto whig hanno molto desiderio di ritirarsi, cioè quel nobile marchese, quel nobile conte, e quel nobile baronetto che hanno diretto a lord Palmeston le lettere più graziose quando ha cessato di far parte del gabinetto. Il marchese di Lansdowne specialmente (è inutile tacere il suo nome) siede assai mal volontieri nel ministero. Si suppone che lord John Russell vorrà persuadere lord Lansdowne a rimanere almeno finchè siasi trovato il suo successore. »

I giornali protezionisti rimettono con nuovo vigore in campo le questioni del libero commercio e specialmente della libera navigazione forse nell' intenzione di ottenere qualche vantaggio per le loro idee nel supposto prossimo cangiamento di ministero.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Zurigo. Alcuni giornali bernesi continuano a parlare di note minacciose che sarebbero venute da Parigi relativamente agli emigrati francesi, circa al modo con cui la *Tribune Suisse* si è pronunciata intorno a L. N. Bonaparte. Il *Bund* replica che nulla in ciò v'ha di vero, fuorchè fu tolta la facoltà di restare nella Svizzera al precedente stampatore di questo giornale, il quale era un francese.

Vaud. La notte del 30 al 31 dicembre la gendarmeria vodese ha arrestato a Chailly, vicino a Losanna, gli ex-rappresentanti francesi Avril e Boichot, che vi si tenevano nascosti da alcuni giorni. Dicesi che siano stati condotti a Berna. Anche il sig. Kopp, professore all' accademia, ebbe ordine d' abbandonare la Svizzera.

-- Pare omai certo che il sig. Esforgey (candidato governamentale) sarà eletto a consigliere nazionale in rimpiazzo di Druey.

Il deputato Duvergier d'Hauranne è aspettato nella sua villa vicino a Losanna, ove conta stabilire la sua dimora.

Ginevra. Il dipartimento di giustizia e polizia ha rammentato al pubblico che i rifugiati francesi non possono restare in questo cantone.

Ticino. S. E. l'arcivescovo di Milano avendo dichiarato di non poter assolutamente riaprire il seminario di Pollegio colla condizione d' introdurvi gli esercizi militari, il governo ha risolto di procedere egli stesso alla riapertura di questo stabilimento nominandone il direttore ed i maestri. Furono pertanto eletti a rettore e professore di 3ª e 2ª umanità il rev. sig. Giacomo Perucchi, prevosto di Morcote; a professore di 1ª umanità e di 3ª e 2ª gramatica il sig. Achille Farioli modenese, già maestro di elementare maggiore in Lugano; ed a professore di 1ª grammatica il rev. sig. D. Pietro D'Ambrogio, cappellano di Dalpe. In pari tempo il Consiglio di Stato ha fatto annunciare la riapertura dello stabilimento col seguente avviso della sua cancelleria:

» Il Consiglio di Stato, in conseguenza della dichiarazione del 28 dicembre di S. E. l'arcivescovo di non voler aprire l' istituto ginnasiale di Pollegio, avendo, con sua risoluzione del 31 di detto mese, in conformità della decisione del Gran Consiglio del 29 novembre p. p. stabilito di procedere alla riapertura di esso istituto per conto dello Stato, e nella seduta d' oggi avendo nominato il rettore e i professori;

» Ha inoltre ordinato sieno avvisati, come si avvisano i padri di famiglia, tutori ecc. che intendono collocare i loro figli o dipendenti in quell'istituto, che debbano notificarsi entro tutto il giorno 15 corrente presso il rispettivo commissario di governo.

» Le notificazioni dovranno comprendere *a*) il nome, cognome, comune, età del convittore aspirante: *b*) se intende godere del beneficio di intero o mezzo alunnato, o della mezza dozzina, e quanto agli alunnati, se a titolo di diritto o di libera concessione.

» Le condizioni per la intera e mezza dozzina per gli alunnati, così, come in genere, l' insegna-

mento e le regole, sono mantenute quali erano sotto la direzione passata. Se l'anno scolastico avrà una minor durata, sarà fatta una proporzionale diminuzione.

» Gli allievi esterni, dimoranti nelle vicinanze dello istituto, saranno ammessi all'istruzione come i convittori.

» Chi amasse ulteriori spiegazioni potrà indirizzarsi sia ai prefati commissari governativi, sia alla direzione di pubblica educazione. »

FRANCIA

Parigi, 3 *gennaio*. Non si assegna per anco il giorno all'uscita dei prigionieri di Ham: pare che si desidererebbe che prendessero l'impegno di viaggiare per sei mesi fuori della Francia. Essi, e specialmente il generale Changarnier, comprendono che vi è per loro da restare in Francia al presente, ma non vorrebbero che dovesse questa essere una concessione dalla loro parte: essi aspettano un ordine che da un altro canto non si crede forse politico di dar loro ufficialmente.

I consigli di guerra non si adunano sempre; e perciò si augura che tutto si scioglierà amministrativamente. Si dubita del pari che nomi conosciuti sieno sulla lista di deportazione, benchè tali eventualità sembrino poter cadere sopra i due o tre montagnardi riclamati dai tribunali speciali, e sopra altri due o tre nomi che dicesi essere collegati alla storia di tutte le società secrete.

— 4 *gennaio*. La festa di ballo data dal prefetto della Senna è riuscita splendidissima. Vi erano più di 200 tra generali ed ufficiali di ogni grado, e molti ufficiali stranieri. Più di 400 biglietti erano stati distribuiti. Vi assistevano tutti i membri del corpo diplomatico.

— Due medaglie commemorative degli ultimi avvenimenti saranno quanto prima coniate alla zecca.

La prima, del sig. Gayrard, rappresenta sopra una delle facce il busto del Presidente del Repubblica; sul rovescio una Fama portante il numero dei suffragi ottenuti il 20 ed il 21 dicembre. Per leggenda: *Vox populi, vox Dei*.

La seconda, che deve consacrare la memoria dell'appello al popolo del 2 dicembre, è opera del sig. Caque.

— Ieri alle 6 antimeridiane varii operai procedettero alla demolizione della statua colossale della Libertà che nel 1848 era stata eretta sulla piazza del Palazzo Borbone.

-- Il Presidente della Repubblica, secondo una lettera da Vienna del 27 dicembre, ha scritto all'imperatore d'Austria, pregandolo a voler consentire che si trasportino a Parigi le ceneri del duca di Reichstadt.

-- È morto ieri il generale di divisione Rapatel, già colonnello della seconda legione della guardia nazionale di Parigi.

-- Leggesi nella *Patrie:*

» Commisero errore i giornali in cui si annuncia che il signor Dupin, ex-presidente dell'assemblea nazionale, assisteva alla cerimonia religiosa del primo gennaio. »

-- Il *Moniteur Parisien* dice che si sta facendo il censimento metodico della popolazione operaia del dipartimento della Senna.

— Secondo le recenti informazioni in merito alla futura costituzione, la superiorità di posizione sarebbe per il Senato. Dietro le osservazioni fatte da personaggi molto in credito e specialmente dai membri eminenti del partito cattolico, i signori di Montalembert, di Moustiers e di Mérode, i membri di questo corpo sarebbero nominati a vita, tutti direttamente dal presidente, e non sarebbero più retribuiti che i membri del corpo legislativo.

Il corpo legislativo sarebbe nominato dai suffragio diretto e universale, senza condizione di eleggibilità, a meno che non sia quella del domicilio. Le sedute sarebbero pubbliche, ma non per le donne, i posti per il pubblico saranno limitatissimi. Un rendiconto della seduta sarebbe fatto d'accordo fra gli stenografi del *Moniteur* ed i segretari dell'assemblea, e nessun altro rendiconto potrà farsi dai giornali; inoltre sarà vietato di parlare dei lavori dell'assemblea. In caso di disaccordo fra il presidente ed il corpo legislativo, il presidente avrebbe la facoltà di sciogliere l'assemblea per un anno, ed in caso di una nuova assemblea ostile al presidente, sarà fatto appello al popolo.

— Si parla del signor Veullot per il consiglio di Stato.

-- Egli è positivo che il signor d'Hautpoul va a Madrid ed a Lisbona, e il signor Baraguay d'Hilliers in Russia. Il signor di Persigny andrebbe a Berlino ed il signor Turgot a Vienna. Si dice inoltre che il signor Brenier si dirigerà verso l'Italia. Era voce che alcuna di queste missioni potesse aver tratto ad un matrimonio del presidente della repubblica, di cui è nuovamente questione.

INGHILTERRA

Londra, 3 *gennaio*. Giovedì scorso furono pubblicati a Cork in Irlanda i decreti del sinodo di Thurles in tutte le cappelle cattoliche di Cork. La cerimonia non ebbe un carattere imponente. I preti che facevano il servizio, si sono limitati ad indicare brevemente il tenore dei decreti.

Il nuovo lord mayor di Dublino John d'Arcy fabbricatore di birra è stato installato ieri nelle sue nuove funzioni con molta solennità. Il signor d'Arcy è cattolico.

I ministri hanno ricevuto delle lettere di convocazione per assistere a un consiglio di gabinetto giovedì venturo al ministero degli affari esteri. Si assicura che in questa riunione sarà determinato il giorno in cui si riunirà il Parlamento per la spedizione degli affari.

Si dice a Dublino che tosto dopo la riunione del Parlamento saranno proposte delle misure onde permettere al potere esecutivo di adottare mezzi vigorosi di soppressione dell'organizzazione del *ribbonismo*, e per ristabilire la tranquillità nelle contee di Armagh, Monaglian, e Loughi. I proprietari desiderano che si finisca con queste associazioni omicide e misteriose.

AUSTRIA

Si legge nella *Gazzetta di Brestavia* in data di Vienna 30 dicembre:

Si crede generalmente nei circoli militari che l'esercito sarà messo sul piede di guerra nella primavera prossima. Così si vuole mettere l'ultima mano al ristabilimento dell'ordine. Si dice che nel corso dell'inverno 25,000 uomini dell'esercito di Boemia marcieranno verso il Nord per occupare le coste dei mari Germanico e Baltico, onde in caso di guerra i piccoli contingenti della Germania del nord possano fare il servizio di guernigione nelle fortezze federali. L'Austria è sola a prendere queste precauzioni. La Prussia non ha fatto ancora nulla. Il luogotenente generale Mamula è qui giunto dalla Dalmazia. Si crede che sia venuto a prendre nuove istruzioni per il caso che una lotta seria s'impegnasse fra la Porta Ottomana e il Montenegro. Si assicura che il generale Mamula che sino adesso aveva comandato il corpo d'operazione della Dalmazia sarà nominato governatore militare e civile di quella provincia.

GERMANIA

Le trattative intavolate per stabilire un nuovo episcopato cattolico nell'Hannover oltre quello di Hildesheinm che già esiste, sono condotte a termine. Questa notizia è data dalla *Gazzetta di Colonia*, la quale osserva che produrrà una gran gioia nella provincia di Westfalia.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 3 *gennaio*. Il furgone postale delle merci e dei gruppi arrivato la sera del 1° corr. coll'ultimo treno della strada ferrata di Como, Monza, Milano, ha sofferto un grave sinistro. Poco dopo aver passato lo stradone del Ponte-Vetro il conduttore da un passeggiero venne avvisato che gli sportelli posteriori del furgone erano dischiusi. Dalla custodia così aperta mancava un sacco di pelle contenente una discreta somma composta di varii gruppi destinati al nostro commercio, e che in gran parte crediamo pezzi da 20 franchi provenienti da Basilea. Al tristo annunzio la direzione delle poste e la direzione dell'ordine pubblico hanno rivalizzato di zelo per iscoprire le traccie di questo fatto.

Udiamo che mentre il furgone traversava la corsia del Ponte-vetro varii giovinastri formando catene colle braccia, barrarono per alcuni istanti e con grida la via ai cavalli, e li costrinsero a rallentare il trotto, circostanza che essendo nei vesperi del primo dì dell'anno sulle prime non fece sensazione, ma che può essere collegata colla perpetrazione del fatto.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore PINELLI.

Tornata del 7 gennaio.

La seduta è aperta alle due colla lettura del verbale della tornata precedente e del sunto di petizioni.

Appello nominale; quindi approvazione del verbale.

L'avvocato Saracco, per la prima volta presente all'adunanza, presta giuramento.

Il deputato Maurice Blanc domanda un congedo, che gli è accordato.

L'ordine del giorno porta:

Seguito della discussione
sul trattato di commercio coll'Austria
e relativa convenzione per la repressione
del contrabbando.

Continua la discussione generale.

Cavour, ministro di finanze, commercio e marina: Ora mi resta a ribattere le accuse che furono mosse alla convenzione dai preopinanti. Non dissimulo la gravità dell'assunto; giacchè la convenzione si presenta sotto cattivi auspici; ma un imparziale esame dimostrerà che quelle accuse furono esagerate.

Il dep. Cadorna disse che la convenzione attuale è contraria al trattato di Worms, con cui veniva assicurata la libertà di commercio sul Lago-Maggiore e sul Ticino. — Ed a ciò rispondo che con tal trattato non si escludevano però quelle precauzioni, che le potenze di ciascuna delle sponde credessero di adottare per la repressione del contrabbando. D'altronde il trattato di Worms fu sancito dall'Austria e dal Piemonte e poteva anche da queste due potenze essere modificato.

Più grave è l'obbiezione che si deriva dal trattato di Vienna, pel quale è stabilita libera la navigazione dei fiumi di dominio misto. — Ma anche qui faccio osservare che il trattato del 15 non impedì alle potenze di prendere d'accordo delle cautele contro il contrabbando; e che l'articolo citato dal dep. Cadorna, in cui si fa menzione di queste cautele, è meramente esplicativo e non limitativo.

Infatti, nel 1831, a Magonza, alcuni degli stati della Germania, che avevano pur concorso al trattato di Vienna, addivennero ad una convenzione sulla navigazione del Reno; nella quale non solo si ammise il diritto di visita, ma anche quello di apporre i piombi, per parte dei governi proprietari delle sponde.

Disse ancora l'onorevole Cadorna che la convenzione è contraria ai diritti acquisiti della Svizzera. - Risponderò che, se così fosse stato, non sarebbero certamente mancate le proteste da parte del Ministro di quel governo, il quale, non che proteste, non mosse neppure un reclamo.

Ma si vuole ch'essa sia direttamente in opposizione col trattato del 1847 fatto coi cantoni di Sangallo e Ticino. - Che ciò non sia si potrebbe rilevare da un confronto fra questa convenzione e quel trattato. Se non che, dirò più breve, il trattato del 1847 ha cessato affatto di aver vigore. Si sa come esso fosse conchiuso in vista di una strada che doveva aprirsi da certa compagnia. Ora, non solo quella strada non fu compiuta; ma la compagnia stessa si sciolse: il trattato quindi non ha più ragione di esistenza. Anzi hanno cessato di esistere i governi stessi per questo rispetto; poichè il diritto dei singoli cantoni di trattare colle potenze estere fu assorbito dalla Confederazione.

Una voce: La confederazione avrebbe rispettato il fatto compiuto.

Cavour: Era necessario dar nuova vita al trattato, ed i cantoni non hanno più questo diritto. D'altronde l'attuale convenzione lascia affatto libero il commercio di transito per l'estero, fuori che pei generi di privativa reale; e questi erano sottomessi a certe formalità anche dal trattato del 1847.

Il dep. Cadorna sostenne che precedentemente nè l'Austria nè il Piemonte avevano diritto di visita fuorchè sulle proprie acque; diritto che fu dunque, più che allargato, creato dall'attuale convenzione. -- Ma l'articolo 8 della convenzione del 34 dice in modo assoluto che i due governi avranno diritto di stabilire sul Lago Maggiore e sul Ticino delle imbarcazioni armate per ovviare al contrabbando; e queste stesso diritto senza limitazione è riconosciuto anche dall'art. 14 che parla di arresti fatti *simultaneamente* dagli agenti dei due governi. Se questi non avessero voluto convenire di tal facoltà, sarebbe stato affatto inutile il trattare; giacchè il diritto di porre imbarcazioni sulle acque proprie non poteva venir contestato nè far oggetto di negoziazione.

Il diritto di visita non fu creato ora dal Governo: ma tanto esso, quanto quello di stabilire imbarcazioni armate, esistevano indipendentemente da questa convenzione, che non fece che allargarli.

Si criticò ancora la convenzione di contenere condizioni più gravose di quella del 34 e si fece appunto alla parola *bordeggiare*. Nella prima convenzione si era adoperata l'espressione di *navigazione sospetta*; essendo questa sembrata troppo vaga, le si sostituì l'altra *bordeggiare*, la quale non vuol essere già presa nel senso marittimo, ma sì in quello doganale di - stare in vicinanza della costa senza andare nè innanzi nè indietro, senza tendere ad una meta fissa, (*rumori a sinistra*).

Qualche voce: Legga l'articolo 8 della convenzione.

Cavour: » Art. 8. Qualunque approdo, scaricamento o deposito di merci, ancoraggio, bordeggiamento, trasbordo o stazionamento in luogo illecito o non autorizzato, sarà considerato per una violazione della linea doganale e quindi darà luogo alle pene stabilite per fatto di contrabbando. »

Per intendere quest'articolo bisogna riferirsi a quello che stabilisce il luogo in cui si può prender terra. Nè questa determinazione del luogo d'approdo è nuova: essa esisteva già prima, esiste pel lago di Ginevra.

Se prescindiamo dal diritto di visita, che fu esteso, credo che l'attuale convenzione non contiene inconvenienti pel commercio. Il transito è lasciato affatto libero, fuori gli oggetti di privativa reale; pei quali si richiede una bolla di circolazione. Questa vuolsi anche per le barche che trasportano merci da un luogo all'altro del lago; e ciò fu lamentato dal dep. Cadorna. Ma osservo che in questo caso la bolla è voluta in forza d'un manifesto camerale del 1823.

Il deputato Cadorna mosse anche lagnanza per le formalità volute quanto al transito per l'estero. - Se v'ha luogo qui a censura, essa deve ricader tutta sul ministero; giacchè, lo dichiaro formalmente, non fu fatta da esso nessuna difficoltà al rinnovamento degli articoli che contengono quelle formalità. Queste, mentre prevengono le frodi, non sono poi di nessun nocumento al negoziante onesto.

Del resto la convenzione è inscindibile dal trattato di commercio. Bisogna esaminarli nel loro complesso e cercare in questo un compenso ai piccoli inconvenienti che vi potessero essere nella prima.

Alcuni deputati vollero assegnare a questa convenzione una ragione politica; poichè, dissero, noi non abbiamo più nessun interesse a premunirci contro il contrabando dal momento che abbiamo ribassata assai la nostra tariffa commerciale.

Che l'Austria abbia in questo un maggior interesse che non noi, l'accordo. Non accordo però che per noi siano affatto inutili le precauzioni. Abbiamo ancora sulle stoffe di lana un dazio del 35 ojo, sulle stoffe di seta e di panno un dazio di 15 lire il kilogramma, e un uomo può portare da 50 a 60 kil. Questo parmi un abbastanza grave incentivo al contrabbando. Ma sopratutto poi c'importa vegliare sui generi di privativa, massime sul tabacco, che è di non piccolo reddito all'erario.

Non v'ha in tutta la convenzione una sola frase, che abbia tratto alla polizia politica; respingo quindi assolutamente questa significazione che le si vuol annettere.

L'onorevole Cadorna parlò anche dell'emigrazione, come se gl'interessi di questo fossero tocchi dalla convenzione . . .

Da molti banchi: No! No!

Cadorna: Ho parlato dell'emigrazione come d'un fatto, che, contrariamente all'esempio di altri paesi, non turbò da noi menomamente la tranquillità. Prova questa che nel nostro Stato si gode di tutta la sicurezza, e che non c'è quindi bisogno di misure straordinarie.

Cavour: Ringrazio l'onorevole deputato di questo schiarimento sopra un punto, che aveva ben capito. In ogni modo ripeto che questa convenzione non ha significato politico; o se ne ha uno, egli è che i paesi con cui siamo vincolati d'amicizia, e che nutrono contro di noi prevenzioni ingiuste, vedranno esser noi fedeli esecutori dei patti giurati. Significato politico, che io reputo giovevole al nostro paese ed a quella causa d'indipendenza e di libertà, di cui noi, ministri del re ed interpreti della Corona, non siamo meno teneri del deputato Cadorna.

Valerio L.: Domando la parola per una quistione pregiudiziale. -- Tanto il dep. Cadorna, quanto il sig. Ministro dissero che il trattato e la convenzione sono inscindibili: e quest'asserzione, se venisse accettata come un assioma, dopo aver intralciata la discussione, potrebbe anche indurre errore nella votazione.

Io dico che essi, come lo furono nel fatto, così sono separati per la loro stessa essenza. La convenzione, per quanto si dica e nel nostro sistema di libertà commerciale (il quale non so se sia stato troppo prudentemente attuato), non è un atto commerciale, ma solo politico. Essa ebbe origine la prima volta nei più luttuosi tempi della nostra storia. Per riverenza al Datore dello Statuto non ricorderò i tristi fatti del 33; ricorderò però che l'iniziativa di quel trattato fu presa da un uomo, che lasciò infauste memorie, dal ministro L'Escarena, il quale, rivolgendosi al ministro degli esteri La Tour, diceva: *Siamo minacciati da due sorta di pesti*, *dal carbonarismo e dal cholera*. E nella parola *carbonarismo* allora si racchiudeva tutto ciò che vi aveva di liberale. Il trattato messo in atto sul Po e sul Ticino arrecava, non ostacoli al contrabbando, ma dolori e turbamenti politici: sicchè quando Carlo Alberto sentì il soffio dei tempi moderni, volle rompere coi suoi precedenti e indirizzarsi verso una politica di nazionalità e di libertà, lo denunciava. E come questa denuncia venisse accolta da tutti gli uomini liberali, prego il sig. Ministro a volerselo ricordare.

Segnale ancora di un lutto politico, veniva, la convenzione sul contrabbando, riammessa dopo la battaglia di Novara. E l'Assemblea piemontese, che era pur costretta ad accettare il trattato di pace, dichiarava però che il Ministero avesse a denunciare quella convenzione al più presto e Berghini voleva lo si facesse entro due anni.

Il Ministro disse che la convenzione non fu

dettata da mire politiche. Credo anch' io, e d'altronde risulta dai documenti di cui fu data comunicazione, ch'essa non sia l'effetto di una pressione politica. Ma temo troppo che non sia frutto della paura politica nell' interno, contro la quale prego la Camera a star in guardia.

Insisto perchè la discussione si scinda.

Cavour: Non entrerò ad esaminare tutti gli argomenti dell' onorevole preopinante; dirò soltanto che la iscindibilità dei due trattati fu riconosciutasi dal governo austriaco che dal nostro plenipotenziario; e che il governo del Re aderendovi, non cedette nè a pressura estera, nè a paure interne, ma intese di fare un atto richiesto dalla situazione attuale delle nostre finanze, e dalle condizioni economiche del paese. Dopo questa dichiarazione, credo che la Camera non vorrà scindere la intrapresa discussione.

Valerio: Altro è quello che opera il ministero, altro quello che opera la Camera. Insisto quindi perchè si interroghi il voto della Camera sulla mia mozione.

Presidente: Avendo il sig. Ministro dichiarato la inscindibilità dei due trattati, non credo che si possa....

Botta: Il Governo può far quello che vuole, ma noi non possiamo contravvenire ai nostri regolamenti; ora l' articolo 27 del nostro regolamento riconosce la facoltà di dividere le quistioni complesse. Io appoggio quindi la mozione del dep. Valerio.

Il Presidente: L'articolo citato dall'onorevole deputato Botta è relativo alle discussioni particolari, ma non alla discussione della proposizione generale, giacchè l'art. 44 dello stesso regolamento prescrive che non si può dividere la discussione generale.

Cavour legge il processo verbale della stipulazione e soggiunge che ove la Camera accettasse separatamente o l'uno o l'altro di questi due trattati farebbe un atto nullo; conseguentemente è meglio che ella li approvi o li rigetti tutti e due insieme.

Valerio L.: Il respingerli tutti e due insieme sarebbe una dimostrazione politica contro l'Austria, nè io obbligo la maggioranza a farlo. Io la prego solamente di provvedere agli interessi economici del paese, nè so vedere perchè non si possano votare spartitamente i due trattati.

Il presidente: Ripeto che la proposizione fatta dal Ministero è una; su questa fu aperta la discussione generale; nè la Camera potrebbe scinderla, senza contravvenire al regolamento.

Turcotti legge un discorso nel quale dichiara che egli è disposto a subire i due trattati stipulati coll' Austria, come imposti dalla diplomazia e dalla situazione attuale d' Europa.

Depretis: Il punto di vista sotto il quale deve essere esaminato un trattato è la giustizia internazionale. Diffatti un trattato non è altro che un contratto; il contratto inchiude in sè l' idea di un corrispettivo; e su questo corrispettivo deve fondarsi anche l' esame del presente trattato.

Il sig. Ministro delle finanze diceva che le parti contraenti si erano obbligate di stipulare un trattato in forza del quale i rispettivi sudditi fossero messi sul piede della nazione più favorita. Ne venne quindi che l' Austria mise in campo la pretesa di godere di tutti i favori da noi accordati alle altre nazioni, per cui io dico che qui non è più questione di trattato, ma solo di abbassamento di tariffa, in quanto che la natura del trattato risiede essenzialmente in un corrispettivo; nè questo corrispettivo io lo so vedere nel presente trattato. Si direbbe anzi che il Ministero fu colpevole di aver tardato finora a conchiuderlo; perchè l' Austria raccogliesse tutti i vantaggi concessi alle altre nazioni.

Ora io domando se la maggioranza avrebbe votato il trattato colla Francia usando una certa deferenza verso quella grande nazione, qualora avesse potuto prevedere di essere costretta a fare lo stesso coll'Austria? Non esito a credere che la risposta sarebbe negativa.

Il Governo ci disse che l'obbligo di rimettere in vigore la convenzione repressiva del contrabbando è imposto dalla pace di Milano, ma se ivi si parla di miglioramenti da intendersi per raggiungere questo scopo, debbo pure osservare che l'Austria non ha diritto di richiedere da noi il sacrificio dei nostri interessi, nè d' interpretare la parola *miglioramenti* nello stesso senso che dalla Russia s' interpreta la parola *ordine*.

Io ho esaminate le varie condizioni così del trattato che della convenzione, ma confesso la verità che non trovo niente di quanto disse il sig. conte di Cavour. Egli ci assicura che i vantaggi derivanti dal trattato risguardano principalmente la navigazione e il commercio sì diretto che indiretto. È dunque pregio dell' opera riandare per sommi capi questi punti principali.

Il primo di questi vantaggi è l'abolizione dei diritti differenziali, o il pareggio della bandiera, ma io osservo che qui non vi è vantaggio di sorta, perchè quello che l'Austria concede al nostro naviglio, noi lo concediamo al suo.

Un secondo vantaggio si fece consistere nella congiunzione delle nostre strade ferrate con quelle del territorio lombardo; ma anche qui io non trovo che un pareggio di condizioni, perchè quel vantaggio che dalla congiunzione con Milano ritrarrebbe Genova, Milano lo ritrarrebbe dalla sua congiunzione con Genova. Aggiungasi che il punto di congiunzione non fu ancora stabilito; e che, sebbene io non disconosca l'utile che quindi ne deriverebbe, temerei d' altronde di espormi ad un pericolo troppo funesto, quale sarebbe quello di avezzare il paese a vedere indifferente coloro che furono e sono la causa unica e permanente di tutte le nostre sciagure, e della oppressione che pesa sulla più gran parte d' Italia (*segni di disapprovazione a destra*).

Ma la parte più importante del trattato è quella che risguarda i vini, rapporto ai quali si disse aver ottenuto un ribasso di dazi considerevole. Io concedo che questo ribasso sarebbe vantaggioso se caduto fosse sui vini che più si consumano; e di questi i nostri solamente andassero in Lombardia, ma questo non è; dunque non è vero quanto si disse intorno all' utile di un tale ribasso.

Che se la parte più importante del trattato non offre alcun vantaggio di qualche rilievo, le altre parti non ce ne offriranno certo di migliori.

Si parlò di quelli provenienti dal commercio indiretto, per l'abolizione dei dazi differenziali; ma anche qui io osservo essere assolutamente impossibile che l'Austria segua questo sistema, perchè troncando il suo commercio con Genova porterebbe senza dubbio un gravissimo nocumento alle sue finanze, ora che è nella più stretta necessità di ristorarle.

Di modo che parmi che, da qualunque lato si consideri il presente trattato, i vantaggi a noi concessi dall' Austria o sono fittizi o sono ben poca cosa; mentre noi le concediamo tutti quelli che accordiamo alle altre nazioni non solo, ma ci obblighiamo di usarle anche per l'avvenire quelle agevolezze che credessimo di usare rispetto ad alcune di esse. È dunque necessario che la Camera vada ben cauta prima di ratificarlo.

Passando ora alla convenzione repressiva del contrabbando, farò prima di tutto osservare al signor Ministro che, avendo acconsentito ad ammettere l' inscindibilità di essa dal trattato di commercio, per questo solo riguardo potea richiedere più importanti vantaggi nel trattato.

In quanto al merito di essa il signor Ministro volea dimostrare che non si opponeva ai trattati vigenti, ma fu già osservato dal dep. Cadorna che così il trattato di Worms che il trattato di Vienna garantiscono la neutralità del Lago maggiore e dei nostri fiumi di confine, cosicchè ogni sorveglianza su di essi è contraria alla volontà dei contraenti. Ora io non potrei che confermare questa verità, leggendo gli articoli dei rispettivi trattati; ma siccome la Camera è forse stanca, io sospenderò fino a domani la continuazione del mio discorso.

Molte voci: Sì! Sì! A domani!

Sono le ore 5 e 1|2, e la seduta è sciolta.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione sul trattato di commercio e navigazione coll'Austria e relativa convenzione per la repressione del contrabbando.

La *Gazzetta ufficiale* contiene il seguito delle istruzioni per l'esecuzione della legge che impone la tassa sulle professioni, arti e commercio e del rispettivo regolamento. Contiene altresì la nomina del barone Giovanni Plana a presidente della Reale Accademia delle Scienze, posto resosi vacante per la morte del conte Alessandro Saluzzo, non che la nomina del conte Alberto della Marmora al posto di vice-presidente dell' Accademia medesima.

— Ci si scrive da Parigi che per la morte del sig. Humbert di Ginevra essendo rimasto vacante un posto di membro corrispondente dell' Istituto di Francia (accademia delle iscrizioni e belle lettere) fu eletto in sua vece il cav. Costante Gazzera di Torino.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 5 *gennaio*. La *Patrie* ha smentito con una nota comunicata la notizia che il presidente della repubblica ricevesse una nota dall' imperatore delle Russie. Il giornale suddetto dichiara che Luigi Napoleone non ricevette nè note nè lettere autografe.

Il sig. De Lamartine rinuncia interamente alla politica, ed il suo giornale, *Il Consigliere del Popolo*, cessa di venire alla luce. Esso sarà surrogato da un giornale letterario che avrà per titolo l' *Umanità*.

Il presidente della Repubblica trattenuto da leggera indisposizione non intervenne al pranzo dato dal palazzo di città. Quest'oggi vi sarà pranzo alle Tuilleries.

Il 5 per 0|0 chiuse a 105 10, rialzo 50 cent.

Il 3 per 0|0 chiuse a 70 90, ribasso 50 cent.

Il 5 p. 0|0 piemontese è sempre ricercatissimo e chiuse a 96 25, in rialzo di 1 50.

Il nuovo prestito a 940 e le antiche obbligazioni a 990 non subirono variazione.

A. Bianchi-Giovini *Direttore*.
G. Rombaldo *Gerente*.

TEATRI D' OGGI

Regio Teatro Opera: *Camons*, - dram. lirico. -- Ballo: *Fausto*. - Balletto: *La Vivandiera*.

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita - *Il Marchese ciabattino*.

Teatro Sutera. La C. Bassi e Preda recita: *Principe e popolo*, ossia *Una lezione ai ministri*.

Nazionale. Opera: *Il Giuramento*, -- ballo *Le quattro Nazioni*.

D'Angennes. *Vaudevilles*. Con ballabili eseguiti da danzatrici *Spagnuole*. — Si sta preparando: *M.lle de la Leiglière*, di *Jules Landeau*.

Gerbino. La dramm. comp. Capella recita: *Giovanna*, ossia *una vendetta per 20 anni*.

Gianduja (da san Rocco) recita con Marionette: *L'Inferno aperto a favore di Gianduia* - Ballo *Il Fischietto a festa da ballo*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 7 gennaio 1852.*

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti	(I.° *giorno prec. dopo la borsa* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente	(II.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese pross.	(III.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

Fondo	Godimento	Termine	Giorno prec.	** Mattina
1819 5 0|0	1 aprile	I.°		** 93 25
		II.°		**
		III.°		**
1831 »	1 gennaio	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1848 »	1 settembre	I.°		** 93
		II.°		** p. 20 c. p. fi
		III.°		**
1849 »	1 gennaio	I.°	92 50	** 92 92 10 25 30 50
		II.°		** 92 50 93 93 50
		III.°		** 93 25 50 p. 15 feb. 93 75 p. fi. 94 id.
1851 »	1 dic.	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1849 »	1 ottobre	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1850 »	1 agosto	I.°	985	** 980 985
		II.°		** [illegible] 975 p. fine
		III.°		** 975 p 15 c.
1844 5 p. 0|0 Sard.	1 lugl.	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 gennaio 1710 p. 15 corr.
(Banca di Savoia 1705 p. fine
Città di Torino. 4 0|0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0|0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0|0
Società del Gaz. Antica 1 luglio 1600
— Nuova
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Savigliano 1 lug.
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	*per brevi scad.*		*per tre mesi*
Augusta a 60 gior.	253		252 1|2
Francoforte s. M.	210 1|2		
Genova sconto	4 0|0		4 1|2
Lione	100		99 50
Livorno			
Londra	25 22	1|2	25 10
Milano			
Napoli			
Parigi	1 00		99 50
Torino			
Roma sconto.	4 0|0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Napoleone d'oro	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 75	28 80
Doppia di Genova	»	79 40	79 55
Sovrane nuove	»	35 16	35 24
Sovrane vecchie	»	34 99	35 08
Biglietti di Banca	»		

Scapito dell'eroso misto 3 0|00.

CORSO NORMALE
7 gennaio.

SETE		di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14	66		64	62		
	14|16			60			
	16|20						
Organzini	20|21	79					
	21|22	79					
	22|23	78 50					
	23|24	78					
	24|25	77					
	25|26	76		74 50			
	26|27	75 50	75 50				
	27|28	75					
	28|30	74					
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26	69					
	26|28	68		69			
	28|30	67 50		68 50			
	30|32	67					
	32|36	66		65			
	36|40						
Merci diverse							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

Tipografia Arnaldi